

## Jean Cazeneuve Tabù, magia, religione

*Il sociologo ed etnologo francese Jean Cazeneuve, nel suo saggio Sociologia del rito (1971), opera una categorizzazione dei diversi ordini rituali, distinguendone tre: regime delle interdizioni (tabù), magia e religione. In linea di massima sono sempre compresenti nelle culture umane tradizionali, però fanno riferimento a differenti modalità dell'esperienza umana. Cosa fa sì che l'uomo propenda per l'una o l'altra? L'uomo deve fare i conti con la propria natura relativamente indeterminata; ogni cultura è sempre un modello di umanità che si impone su di una 'fondo' psicologico aperto e plastico. L'uomo cerca un ordine cui aderire, ma allo stesso tempo attinge alle proprie energie psichiche più poderose proprio trasgredendolo; in ultimo può cercare di superare se stesso mantenendosi però nel quadro di un ordine mentale ed esistenziale costituito. Al primo caso corrisponde il tabù, caratterizzato dalla prevalenza dei meccanismi psicologici della repressione e della rimozione; al secondo la magia, contrassegnata dalla prevalenza delle pulsioni inconsece; al terzo la religione, in cui prevale il meccanismo della sublimazione.*

Ammettiamo che la libertà e la coscienza individuale, che separano l'umanità dall'animalità, siano nello stesso tempo una fonte di angoscia. L'uomo potrà, in tal caso, o tendere a placare la sua angoscia quanto più potrà, mascherando tutto ciò che gli rivela la sua situazione non definita, oppure, al contrario, cercherà di accettare l'angoscia per conservare o promuovere ciò che fa la sua superiorità. Da un lato, cercherà di forgiare una condizione umana definita dalle regole in un mondo stabile; dall'altro, tratterà come fonte di potenza tutto ciò che è un simbolo dell'incondizionato<sup>1</sup>. Infine, gli resta una terza soluzione che è una sintesi o piuttosto un equilibrio, e che consiste nel mettere in rapporto le regole con una potenza incondizionata che sarebbe un archetipo extra-umano della condizione umana senza angoscia. [...]

La magia è essenzialmente pratica. In definitiva la contraddizione sussiste: il numinoso è rimosso dai tabù come un sinonimo di disgrazia: è manipolato dai maghi per rendere gli uomini più felici.

La risposta giusta a questa obiezione si basa sull'ambivalenza del numinoso che è nello stesso tempo pericoloso e potente. Per controllarlo bisogna accettare il suo contatto. In questo senso il mago è una specie di sacrificato; accetta di perdere il beneficio di un mondo di regole per favorire altri con la potenza che trova nel mondo dell'insolito e dell'anormale. Per consentirlo accetta di vivere nell'angoscia di una possessione più o meno forte. Le potenze che così può maneggiare sono quelle del mondo dell'insolito e dello straordinario, quelle stesse che, essendo impure, sono pericolose per il comune mortale. [...]

Ciò che abbiamo detto dei riti magici permette di situarli in rapporto ai tabù e alle purificazioni, da un lato, in rapporto ai riti religiosi, dall'altro. [...]

I tabù, le purificazioni e altri riti dello stesso tipo hanno lo scopo di allontanare da lui ogni contatto con queste rivelazioni del mondo numinoso.

Ma in ciò che egli in tal modo esclude, il primitivo vede anche un elemento di potenza. Aldilà della regola, vi è tutto ciò che è possibile. Aldilà della condizione umana ben determinata, vi è tutto quanto è superiore alle regole, ciò che è straordinario. Il mago sceglie di manipolare queste forze soprannaturali. Rinuncia alla condizione umana, accetta l'angoscia e attinge la sua forza dal contatto con i simboli numinosi. Sono dunque gli stessi principi a essere respinti dal tabù e assunti dalla magia. Tra questi due tipi di riti vi è una completa inversione dei valori. Gli stessi simboli sono oggetto di repulsione o di desiderio.

---

<sup>1</sup> Ossia dell'indeterminatezza costitutiva della condizione umana.

La religione riassume nel suo ambito insieme l'ideale della magia e quello del tabù. Per comprendere ciò bisogna ammettere che il sacro sia una delle possibili manifestazioni del numinoso, come lo sono la potenza magica e l'impurità, e bisogna riconoscere nel sacro una sublimazione dei due altri aspetti che tra loro sono antitetici. La religione è fatta di tabù perché garantisce la stabilità della condizione umana. È fatta anche di magia perché manipola la potenza numinosa. [...]

Ma se la religione tende a sacralizzare la condizione umana facendola dipendere da un archetipo<sup>2</sup> che la trascende, è naturale che la trasfiguri pur conservandola. Così, nel rituale iniziatico, non è il puro dato umano a essere consacrato, ma una natura umana contrassegnata in modo specifico. Per esempio non è il sesso così come è dato in natura, ma il sesso modificato dalla circoncisione. Sacralizzare la condizione umana significa trasportarla, rifiutare di accettarla come autosufficiente, farla passare dal piano reale al piano ideale. [...]

Riassumendo, i riti primitivi possono essere schematizzati secondo un disegno molto semplice. L'impuro e la forza magica sono gli aspetti antitetici della forza numinosa che è incompatibile con la condizione umana definita dalle regole. I tabù e le purificazioni proteggono l'ordine stabilito contro ogni attacco di ciò che sfugge all'ordine. La magia è, al contrario, un atteggiamento che consiste nel rinunciare alla condizione umana per maneggiare le forze che le sono opposte. In terzo luogo, il sacro è una specie di sintesi tra la forza numinosa e la condizione umana o piuttosto un aspetto del numinoso per cui esso ci appare come l'archetipo trascendente che fonda l'ordine umano senza essergli asservito. La religione, con i suoi riti, afferma nello stesso tempo questa trascendenza e la possibilità per l'uomo di partecipare ai suoi archetipi sacri. Tesi, antitesi e sintesi, questa sembra essere la dialettica generale del rituale primitivo. Ma è evidente che la sintesi è sempre mobile e rischia di essere irrealizzabile sul piano meramente razionale. Le religioni primitive oscillano talvolta tra i due atteggiamenti che vogliono superare: a volte sono semplicemente un sistema di tabù, a volte tendono a dare all'uomo il dominio magico sulle forze soprannaturali. Ma queste esitazioni non possono nascondere l'originalità dell'ideale religioso che confusamente si ricerca e che è la conciliazione dell'ordine naturale con la potenza soprannaturale.

(J. Cazeneuve, *Sociologia del rito*, Il Saggiatore, Milano, 1996)

Attività:

- Cerca su un manuale di psicologia o sul Web le definizioni dei seguenti termini e poi trascrivile sul quaderno: rimozione, pulsioni, repressione pulsionale, inconscio, sublimazione.
- Spiega in che senso vi è una corrispondenza inversa tra tabù e magia.
- Indica quali solo gli aspetti che la religione condivide rispettivamente degli altri due regimi rituali e cosa, invece, la differenzia da loro.

---

<sup>2</sup> Letteralmente *archetipo* significa modello originario; in psicologia, con tale termine intendiamo dei modelli ideali che si sono costituiti nella psiche inconscia in tempi primordiali. Essi sono delle *forme formanti*, in quanto contribuiscono a dare forma all'esperienza psichica. Esempi di archetipi sono quelli della madre, del padre, del figlio, dell'eroe, dello straniero, del mago, del sovrano, del nemico, ecc.